

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1877

si è saputa escogitare nè da questa Assemblea, nè da quella del Senato.

Io per me la credo buona anche per un'altra ragione, che dirò quasi oggettiva. Ammesso che l'*abitualmente* possa ingenerare qualche dubbio, è certo che gli elettori durante il lungo periodo delle elezioni sapranno far saltare fuori tutte le ragioni di ineleggibilità, perchè le elezioni, noi lo sappiamo, sono una specie di battaglia e di bucato per i poveri candidati; in quel periodo fatale ogni piccolo neo diventa una grandissima macchia.

Non tema dunque l'onorevole Giambastiani, l'avversario di un avvocato non mancherà di mettere in tutta luce la possibile sua ineleggibilità, e anche per ciò avremo, dirò così, chi avrà interesse a compilare l'incartamento sul quale dovrà dopo pronunciarsi la Camera.

Io prego anche l'onorevole Giambastiani e quelli che dividono la sua opinione a considerare lo stadio in cui si trova questo benedetto progetto di legge.

*Post varios casus, post tot discrimina rerum*, come Enea, il progetto afferrò le sponde del Tevere. Anche in questa seconda discussione provò qualche saggio dell'ira di Giunone, eppure è riuscito a vincere; se noi lo respingiamo fra le sirti della Libia, il progetto è perduto.

Ora io credo che su questa questione così delicata, per noi è bene che si venga ad una risoluzione definitiva.

Perciò, considerando che questa frase è stata maturamente studiata in un'Assemblea dove non mancavano persone competentissime e versatissime nelle cose di Stato, io credo che noi possiamo acquistare le nostre coscienze, ed anche qui accettare il bene nel desiderio di un meglio futuro.

MARTINI. Io sono per intima convinzione contrario al principio di questo progetto di legge: votai contro l'altra volta e voterò contro anche questa. L'onorevole Mussi però diceva che questo progetto era stato maturamente studiato. Maturamente! io non lo nego, ma non così quanto era necessario a dargli una forma chiara, che non si prestasse ad equivoci. Non c'è idea al mondo per la quale rimanga impossibile il dare questa chiarezza di forma. Ora, sarebbe un negare la luce del sole il sostenere che questa parola « *abitualmente* » non si ponga ad equivoci.

Domando io: che cos'è l'abitudine? Quando comincia? Quando finisce? Quanto dura? Che cosa chiamate consuetudine? Un uomo presterà un servizio abituale per tre mesi, e poi finisce: e se quest'abitudine comincia dopo che il deputato è stato eletto chi è il giudice di quest'abitudine? La Camera volta per volta. Eccole qui le parole dell'onorevole Mussi. Egli stesso, nonostante il suo acume dice:

« Il fatto dell'abituale patrocinio che deve offrire il nuovo criterio dell'ineleggibilità potrà nella pratica presentare qualche dubbio di apprezzamenti; ma il sapiente e coscienzioso voto della Camera saprà di volta in volta pronunciare un giudizio equo e soddisfacente. »

Ora, come farà la Camera a pronunciare questo giudizio equo e soddisfacente?

Evidentemente meglio valeva che gli avvocati entrassero nella Camera e che non ci fosse questo comma. Il quale, o sarà interpretato troppo rigorosamente, ed allora andremo alle ingiustizie, alle partigianerie; o non sarà interpretato rigorosamente, ed allora sarà perfettamente nullo, ed avremo una disposizione di legge che non ha nessuna efficacia perchè non ha alcun significato.

GIUDICI VITTORIO. A costo di sembrare di dura cervice prendo la parola.

Siccome non capisco l'ultimo inciso del 1° comma dell'articolo 3, o per lo meno non mi è abbastanza chiaro; e siccome in questa legge mi pare essenziale che tutti capiscano bene quel che votano, io mi rivolgo alla cortesia dell'egregio relatore perchè mi spieghi il senso di questo inciso che mi farò a leggere:

« ...quando questi sussidi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato. »

Ora, io domando, con questo articolo sono essi esclusi gli impiegati delle società ferroviarie a cui lo Stato contribuisce un interesse in forza di una legge?

Sarò grato all'onorevole relatore della Commissione, o all'onorevole ministro dell'interno se mi vorranno favorire qualche schiarimento prima di votare l'articolo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Pericoli Giovanni Battista.

PERICOLI G. B. Ritorno sull'osservazione fatta dall'onorevole Giambastiani e dall'onorevole Martini e combattuta dall'onorevole relatore della Commissione. Mi permetto di approvare perfettamente le osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione, in quanto che la parola *abitualmente* posta nella legge che serve di norma alle elezioni, io ritengo che debba essere mantenuta in questo senso, che gli elettori potranno distinguere quegli avvocati, quei patrocinatori i quali *abitualmente* assistono le società, e non avranno modo di conoscere quelli che, per una circostanza straordinaria, in qualsiasi tempo, potranno essere chiamati dalle associazioni commerciali e industriali ad essere i loro patrocinatori. Per conseguenza non si arriverebbe mai con una legge elettorale a stabilire quali avvocati e quali patrocinatori per una circostanza speciale,